

Bottiglia incendiaria contro concessionaria In tre bloccati dai carabinieri a Caccamo

CACCAMO. Avrebbero scatenato l'inferno lanciando una bottiglia incendiaria nel piazzale di una concessionaria di auto sulla strada provinciale tra Termini e Caccamo, a due chilometri dal paese medievale. Ma sono stati scoperti dai carabinieri, che stavano seguendo i loro movimenti e hanno tentato la fuga, cercando anche di investire i militari.

Alla fine tre uomini sono stati bloccati dopo un lungo inseguimento a Caccamo. Si tratta di Leonardo Monastero, termitano di 33 anni, del palermitano Domenico La Rocca, di 34 anni, e di Alfonso Riccio, 44 anni, di Casteldaccia. Tutti sono pregiudicati. Sono accusati di incendio doloso e resistenza a pubblico ufficiale.

I danni ammontano a diecimila euro. La bottiglia incendiaria ha colpito una Volkswagen Passa, parcheggiata in un piazzale all'aperto, che a preso fuoco ed è esplosa. I vigili del fuoco hanno impedito che il rogo si propagasse alle altre vetture.

I fatti risalgono a martedì notte, attorno alle 23, quando i carabinieri della compagnia di Termini Imerese si sono messi sulle tracce di un furgoncino sospetto, un Fiat Fiorino. A bordo c'erano le tre persone finite in manette. Ecco come sarebbero andate le cose, secondo la ricostruzione degli investigatori.

Monastero, LaRocca e Riccio si sarebbero dati appuntamento all'uscita dello svincolo di Termini Imerese.

Poi il primo, che si trovava alla guida del suo Fiat Fiorino, avrebbe caricato a bordo i due complici. Accanto a lui, nel sedile del passeggero ci sarebbe stato Alfonso Riccio, di carnagione scura e capelli neri ricci che indossava un paio di jeans, un giubbotto giallo ed un maglione scuro.

Nel cassone del furgoncino, invece, ci sarebbe stato Domenico La Rocca, corporatura robusta, carnagione chiara, occhi scuri e capelli lunghi rieri e ricci. Lui indossava, invece, un pantalone scuro, un giaccone a vento verde, un maglione . nero sotto una camicia bianca.

Da Termini il gruppetto avrebbe percorso la provinciale che porta a Caccamo. All'ingresso del paese il gruppetto si sarebbe avvicinato nella concessionaria di auto, poi avrebbe fermato il Fiorino. Qui sarebbe stato appiccato il fuoco ad una bottiglia di plastica contenente della benzina, lanciata successivamente sulle auto posteggiate in un piazzale recintato adibito alla vendita gestito da Quintino Gianfilippo.

A bloccare i malviventi sul fatto, i carabinieri della compagnia di Termini Imerese che avrebbero visto tutto e avrebbero intimato l'alt, ma Monastero avrebbe pigiato l'acceleratore cercando così di investire un militare dell'arma.

Dopo un inseguimento per le vie del paese i carabinieri però sono riusciti a bloccarli ed ammanettarli. Secondo gli investigatori, dietro l'episodio potrebbe esserci il tentativo di imporre il «pizzo» ai commercianti della zona di Termini Imerese, Caccamo e Trabia.

Solamente un'ipotesi, questa al momento, formulata dopo gli incendi ad attività commerciali nel circondario. Indagini sono in corso per verificare se commercianti e negozianti hanno subito richieste estorsive riconducibili al gruppo che ha promosso l'azione dimostrativa.

Adesso per Leonardo Monastero, Domenico La Rocca, e Alfonso Riccio, difesi dall'avvocato Giuseppe Minà, si aspetta la convalida dell'arresto.

Il pubblico ministero, Marco Formentin infatti, ha deciso di non procedere attraverso il rito per direttissima ma attraverso un'udienza di convalida che si terrà nei prossimi giorni. Intanto i tre si trovano rinchiusi al carcere dei Cavallacci.

Francesca Giunta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS